

## Prefazione

### Anno 2000, duemila anni fa : Una persona difficile da comprendere e geniale da conoscere.

Se non fosse per le profonde implicazioni scientifiche, che esprime la sua opera, avrei qualche perplessità a presentare Tito Lucrezio Caro, un Poeta maledetto, a causa dell'immagine negativa e mistificata, che la cultura religiosa in genere, e cattolica in particolare, tramanda da millenni.

Le difficoltà aumentano quando si prova, e nei miei appunti personali ho provato decine di volte, a disegnare una sintesi sistematica dei suoi apporti scientifici, astraendosi dal debito verso Epicuro - al quale egli si rivolge come Maestro morale, piuttosto che come Scienziato - e ricollegandosi al sistema di pensiero che proviene dai saperi remoti, di cui i pre-socratici in genere e Leucippo-Democrito nel mondo greco sono i rappresentanti conosciuti.

Va detto subito che opera ancora una chiara ed evidente [congiura del silenzio](#) – per altro vissuta sulla sua stessa pelle, da vivo – in forza del fatto che, pur esecrato per la concezione anti-conformista in materia religiosa e politica già ai suoi tempi, è stato ampiamente saccheggato, in virtù della sua genialità; e non soltanto sul piano poetico, quanto piuttosto su quello scientifico, anche da persone insospettabili. E' solo una ipotesi, distorta dalle conoscenze attuali ? Forse, ma proverò a dimostrare che si tratta di ben altro.

Ritengo, dalle sparse letture che ho fatto, che sono pochi i critici – e quelli che lo hanno divulgato – i quali si siano resi conto della profondità delle concezioni scientifiche, in moltissimi campi : quei campi superspecializzati della nostra epoca, che egli è stato capace, al suo tempo per noi remoto, di sintetizzare, in un'opera grandiosa, tanto di altissimo valore poetico, quanto di eccezionale rilevanza ed interesse scientifico e metodologico.

La sua Visione organica, dispersa nei versi latini difficili ed ormai desueti, si confronta con i millenni.

In attesa di approfondire questo argomento, bastano alcuni [esempi fondamentali](#) oltre i quali non è il caso di proseguire perché, ripeto, l'argomento merita una trattazione approfondita e separata; e che sarà il tema fondante di questo Sito.

D'altra parte, se l'ipotesi sottostante questo lavoro sarà comprovata, si potrà rivedere il suo ruolo nella Storia della Scienza, perché i concetti scientifici espressi da Lucrezio sono la base solida su cui sistemare le argomentazioni propedeutiche alle Leggi naturali in generale; alla connessione della Teoria della Relatività di Albert Einstein in particolare e della Teoria dei Quanti, per la revisione epistemologica della nozione di "casualità". Soprattutto quando si mette a confronto la visione scientifica di Einstein con le teorie omologhe, nella sua evoluzione verso la Cosmologia; e si resta incapaci di completarne il legame con la Teoria dei Quanti, senza riprendere la nozione di *Clinamen*. Questo sarà il mio percorso euristico.

In verità sono tante le personalità che, nel corso della nostra Storia occidentale bimillenaria, si sono avvicinati alla conoscenza greca, quella che fa riferimento a Democrito/Leucippo ed Epicuro <sup>1</sup>, per rielaborarla e riproporla in molti campi del sapere e del fare, ma sono in pochi a riconoscere il genio scientifico di LUCREZIO.

D'altra parte è opportuno riportare i Luoghi documentali di quegli [Autori che lo citano](#) nel corso delle loro opere – per lo più impropriamente –, ma evitano di evidenziare o approfondire le interconnessioni epistemologiche e scientifiche, quando questa hanno valenza di nucleo precursore del pensiero scientifico moderno. Ancora più grave la disattenzione selettiva attuale, che elude il suo ruolo esplicativo ancora oggi più che produttivo e fecondo.

---

<sup>1</sup> Vedi la Lettera di Thomas Jefferson a William Short